

Fiducia

Natale non poteva portarci notizia più cara di questa, che dall'estrema punta della penisola ci mandano gli amici di Reggio per decisione del Procuratore della Repubblica, i bambini dei paesi calabresi colpiti dall'alluvione sono stati liberati dal sequestro di polizia e restituiti alle famiglie. Il buon diritto e il cuore del popolo sono stati più forti della potenza. Un gruppo di bambini sono già giunti nella Capitale, accolti dall'affetto rumoroso e cordiale dei lavoratori romani.

Diamo la buona notizia, non solo ai compagni e agli amici, che si sono battuti per aver permesso di fare del bene, ma anche agli avversari nostri, ai non comunisti e agli anticomunisti, convinti che essi pure tireranno un respiro di soddisfazione e di sollievo. Oh, la tristezza di una donna, una capogruppo, che voleva introdurre la discriminazione anche nell'opera di soccorso e inaugurare persino il monopolio politico della bontà!

Non mancano agli italiani motivi di preoccupazione e di ansia, in questo Natale; ma le persecuzioni di Reggio erano qualcosa di più: erano avvilenti; perché sembrava che fosse tolto ogni limite alla lotta politica e l'odio di parte dovesse vincere, con la legge miserabile, anche di fronte alla sciagura. Stando alla ispirazione disgraziata che ha dettato le persecuzioni di Reggio, gli italiani dovrebbero dividersi oggi alla mensa di Natale, e l'uno non sarebbe sicuro che l'altro non si accendesse e annientarlo non ricorra alle accuse più atroci. E invece non è così.

Gli italiani cercano pace. Escano da un regime di intolleranza e da una serie di guerre, che hanno dilaniato il territorio nazionale; e mettano da trent'anni un Natale, che porti un minimo di tranquillità e di concordia e, se si vuol dire in modo più solenne, che trovi compiuto un doloroso processo unitario, cominciando un secolo fa. Sono stanchi, profondamente stanchi di un sistema che ti condanna alla degradazione e all'infirmità, solo perché nato in una regione, o in un ceto, o in un gruppo di lavoro, o in un gruppo di lavoro, o in un gruppo di lavoro.

Se avessimo qualche qualità per indicare un argomento per il sermone di Natale, vorremmo consigliare di non dimenticare la decisione del magistrato di Reggio, che ristabilisce un diritto uguale per tutti gli italiani, chiama tutti a partecipare all'opera comune, richiama ai doveri che stanno al di sopra degli interessi di parte. Purtroppo non sarà così. Ma gli uomini onesti e semplici trarranno dalla notizia di Reggio, in questo Natale, fiducia o convinzione ancor più ferme nella bontà della loro causa. Questa bontà porta ancora con sé un numero grande di amarezze e di angosce; ma tra le amarezze e le angosce è pur possibile vedere che se c'è una causa, la quale cammina nel modo, questa è la causa della pace e dell'unità, contro il campo che sostiene questa causa, sono stati staccati, in quest'anno, attacchi assai gravi; e gli attacchi non si sono limitati alla propaganda e alla predicazione delle menzogne; sono scesi alla prova delle armi, all'organizzazione della guerra interna ed esterna.

A Natale dell'anno scorso trepidavano per l'incendio che si voleva portare alle soglie della Cina e della Cina a tutta l'Asia; eravamo ancora allibiti per la minaccia che era stata lanciata dal capo di una delle più grandi potenze del mondo di far conoscere all'umanità l'orrore della guerra atomica. E chi predicava la campagna di pace era perseguitato, chi chiamava gli uomini semplici ad intervenire era considerato un illuso ed un impotente.

Ma gli illusi e impotenti nel mondo e così numerosi che riuscirono ad arrestare l'incendio in Asia e a fermare la mano che sospendeva sull'umanità la minaccia dell'atomica; e l'esempio valse a convincere il popolo persino che esso poteva resistere a uno straniero dieci volte più potente e indicò all'Egitto la strada per difendere la sua indipendenza; la provocazione che era fatta in Asia, non riuscì in Africa e nel Medio Oriente. La voce delle centinaia e centinaia di milioni di uomini, che chiedevano la pace e il disarmo, fu così forte e solenne, che riuscì a imporre la discussione su questi temi.

La forza e l'unità degli uomini semplici: questo ha vinto nel piccolo episodio di Reggio e nelle grandi prove che hanno travagliato, in quest'anno, l'umanità; e questo fa la nostra speranza in un migliore Natale, che deve venire e verrà. PIETRO INGRAO

UNA BUONA NOTIZIA PER TUTTI GLI ITALIANI ONESTI

La Magistratura impone alla P.S. di restituire tutti i bambini rapiti

Le autorità costrette a risarcire i genitori - Un primo scaglione di bimbi è già partito per Roma e per Napoli - Riaffermata fiducia nelle organizzazioni democratiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
REGGIO CALABRIA, 24. — Il rapimento dei 300 bambini alluvionati di Reggio C. assistiti dall'U.D.I., si è concluso ieri con una grande vittoria ottenuta dalle nostre organizzazioni. In seguito alle denunce presentate dal Comitato provinciale di soccorso e dai familiari dei bambini sequestrati dal prefetto e dal questore di Reggio Calabria, il Procuratore della Repubblica ha ordinato alle autorità di polizia la restituzione immediata dei bambini illegalmente trattenuti nell'istituto «Cristo re» ed in altri sei istituti di Messina, ma con un corollario per minorenni.

BUON NATALE!



Il mondo non vuole più «Natali di guerra». Sia questa la festa di tutti coloro che credono e lottano per la pace!

ed al pagamento ai familiari delle spese sostenute in ragione di due mila lire per capofamiglia. L'ordine di liberazione della Repubblica, che segna una netta vittoria della legalità contro la prepotenza delle autorità governative alle dipendenze del ministro Scelba, è dovuto principalmente alla prontezza ed alla decisione con cui la popolazione ha reagito al gesto del fuoco delle autorità e alle violente pressioni della Curia reggina.

È venuta così a cadere vergognosamente tutta una infame catena di calunnie e di terrorismo morale scatenata dagli organi clericali e di polizia contro le famiglie che hanno affidato i loro figli alle organizzazioni dell'U.D.I. e della CGIL, e contro le famiglie dei lavoratori romani e napoletani che hanno offerto la loro generosa ospitalità.

Il successo ottenuto in questa lotta toglie ogni ostacolo alla partenza dei bambini consentiti dai loro genitori, verso Roma e Napoli, dove sono già giunti accompagnati dai loro familiari alcuni bambini che erano stati illegalmente sequestrati.

Il Comitato di soccorso ed il comitato direttivo dell'U.D.I. in un loro comunicato, mentre hanno dichiarato di prendere atto della prontezza con la quale la Magistratura ha provveduto al ristabilimento della legalità violata, hanno espresso la loro gratitudine a tutti i cittadini che hanno dato affettuosa ospitalità ai bambini ed ai loro genitori nonché alle popolazioni di Reggio e Messina che hanno manifestato il loro sostegno contro l'opera brutale delle autorità governative e di polizia.

Il rientro dei primi bambini a Reggio è avvenuto ieri sera, dopo un intenso lavoro compiuto dai parlamentari calabresi e dai rappresentanti delle organizzazioni democratiche di Reggio e Messina. Alle stazioni, fra gli altri, sono andati a incontrare i bambini alcuni esponenti della braccia delle quali erano stati brutalmente strappati dalla polizia. Si sono viste scosse di gioia e di commozione. Subito dopo, i bambini sono stati avviati in ristoranti del centro. Di questi compagni della sessione cittadina «Antonio Gramsci» hanno offerto un pacco di dolci ciascuno dopo di che, ancora una volta, sono stati ospitati per la notte dai lavoratori reggini.

Abbiamo interrogato alcuni di essi; dalle loro parole traspariva il terrore dei poliziotti e dei monache e gli altri sorveglianti degli istituti. Alcuni di essi hanno affermato che è stato loro tolto il denaro. Durante la permanenza negli istituti, i bambini hanno rifiutato di parlare a chiesuchia ed alcuni finanche di declinare le loro generalità; non hanno invece

espresso solidarietà nazionale allo sforzo della realizzazione. Evidentemente De Gasperi si sentirebbe in certo modo confortato su partecipazione dei suoi esponenti, non potrebbe essere formalmente dell'isolamento di cui si sente circondato nel Paese.

In una situazione che vede dunque complicarsi e aggravarsi i motivi di preoccupazione e di inquietudine dell'opinione pubblica di fronte agli sviluppi della politica democratica in Europa e in Italia, ha suscitato interesse e commento il tradizionale discorso natalizio che l'attuale Papa ha pronunciato sul tema: «La Chiesa e la pace». Tutto il tono del messaggio papale sembra diretto a sottrarre la Chiesa a una troppo esplicita responsabilità politica.

Uomini politici e talvolta perfino uomini di Chiesa, che intendessero fare della sposa di Cristo la loro alleata e lo strumento delle loro combinazioni politiche — dimenticando che regna negli ambienti vaticani per il modo, troppo scoperto, con cui la Chiesa ha legato se stessa alla causa atlantica, Diocleziano e l'America — non possono non essere consapevoli che la loro esplicita partecipazione della guerra aggressiva dinanzi alla condanna popolare che investe e questa giaccola di guerra e tutti co-

mentato celebrato secondo la tradizione e comporrà due giorni di vacanze regolarmente retribuite. In Cecoslovacchia, i lavoratori riceveranno una mensilità supplementare per i due giorni di vacanza.

Nelle piazze, nei negozi e nel circolo dei lavoratori e il 31 dicembre «Nonno go» (l'equivalente di babbo Natale), distribuita ai bambini di ogni città e villaggio doni e leccornie.

Prima delle operazioni di sbarco, che sono iniziate alle ore tredici, ha avuto luogo a bordo della nave la solenne cerimonia di consegna. È da questo momento che la consegna degli aiuti dei lavoratori sovietici ha assunto un'importanza che ha superato ogni limite occasionale ed è andata assumendo il carattere di un vero e proprio incontro di lavoratori italiani con quelli dell'U.R.S.S., importanza nazionale e internazionale. Al termine della grande manifestazione che ha avuto luogo nel

pomeriggio nel quattrocentesco salone del Palazzo Ducale, tutti gli italiani hanno partecipato alla consegna dei doni sovietici. Legge il messaggio inviato dalla grande organizzazione ai lavoratori italiani: «Per venire in aiuto alle popolazioni colpite dall'inondazione mettiamo a disposizione della C.G.I.L. 25 mila quintali di farina di frumento, ENRICO ARDU»

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, presidente del consiglio centrale dei sindacati sovietici, il seguente telegramma: «Ieri giunta Genova nave Timiriachev carica con offerte lavoratori lavoratori sovietici favorevoli popolazioni italiane alluvionate. Popolo genovese e delegazioni giunte

tutte province hanno salutato con vibrante entusiasmo arrivo nave festeggiando con commoventi manifestazioni fraternità vostri delegati comandante e equipaggio. Segrata grande folla raccolta palazzo Ducale piazza adiacente ha acclamato discorsi vostri delegati espresso viva gratitudine popolo italiano per generoso aiuto popolo sovietico gradito come tangibile messaggio amicizia pace. Interpretate sentimenti lavoratori italiani segretario Confederazione Lavoro pregavi esprimere grande riconoscenza nostra profonda riconoscenza unitamente suo Capo amico Stalin al quale occasione settantaduesimo compleanno auguriamo lunga vita nuove vittorie socialismo strenua difesa pace. Viva amicizia eterna popolo sovietico italiano Viva solidarietà internazionale lavoratori Viva pace mondo! Segretario Generale C.G.I.L. DI VITTORIO»

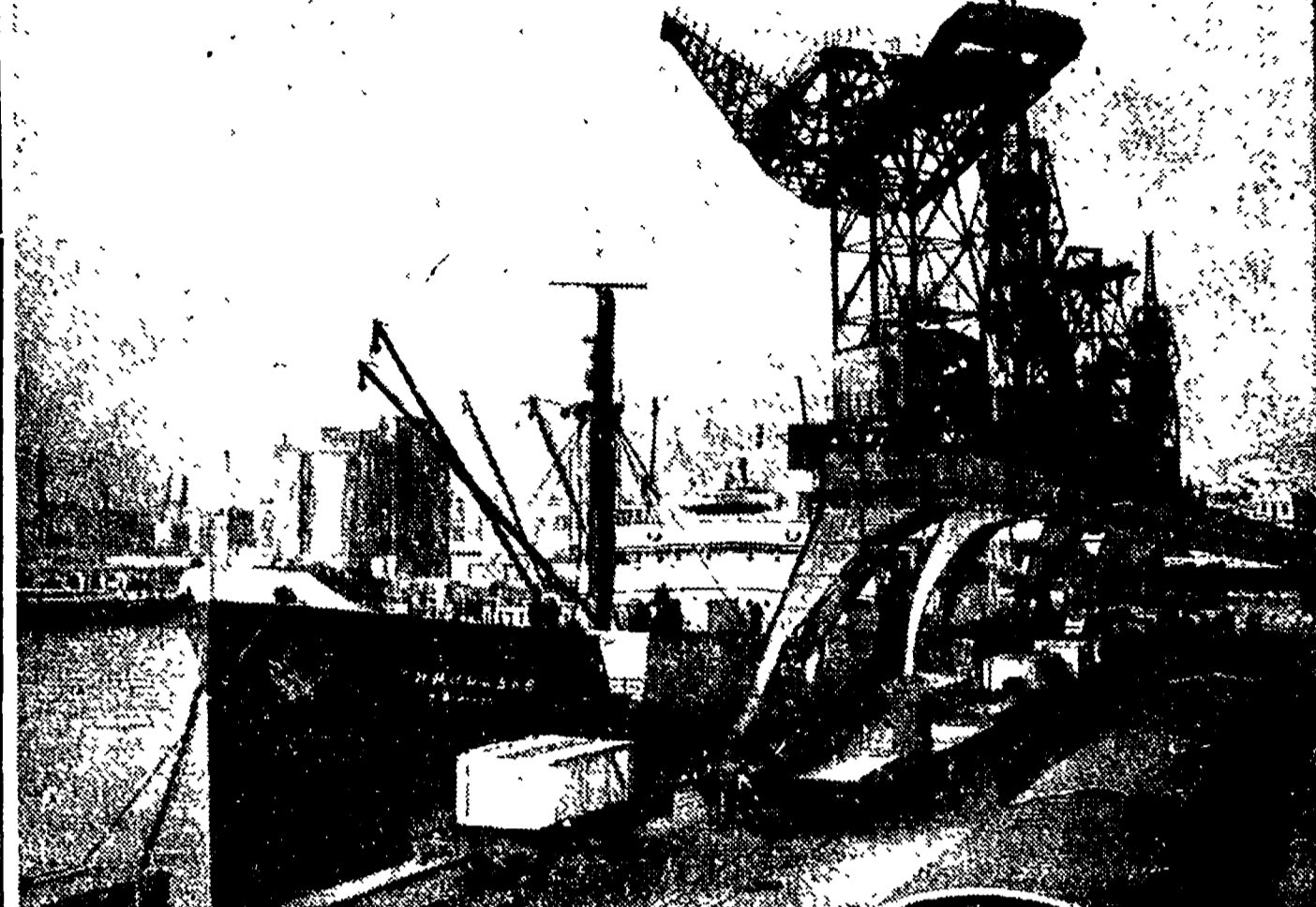
Il grande assente da questa cerimonia è stato il popolo libico. «Il novanta per cento della popolazione ha ammesso con amarezza uno degli innumerevoli funzionari inglesi «assunti» dal governo libico — nemmeno sa che oggi la

Libia diventa un paese indipendente. In realtà il popolo ha compreso che non solo il suo paese non ottiene l'indipendenza, ma addirittura sarà dominato da tre potenze invece di una sola. La maggior parte delle cariche più importanti resteranno affidate a stranieri e le tre potenze occidentali conserveranno il controllo degli Affari Esteri, della Difesa e del Commercio libico. Nell'assillare la nascita di questo Stato indipendente, le agenzie occidentali nascondono le vere ragioni della loro soddisfazione. Scrive, ad esempio, la Reuters: «La nuova bandiera dello Stato — zafferano, verde e nero con la stella e la mezzaluna — sventola ovunque. Le basi strategiche della Libia, così preziose nell'ultima guerra, rimarranno a disposizione delle potenze occidentali. Una nuova alleanza di difesa reciproca verrà firmata quando sarà nominato il governo libico, dopo le elezioni generali della primavera prossima. In base a tale alleanza, truppe e forze aeree britanniche potranno stazionare nel nuovo regno».

L'americana A.P. dal canto suo, parla ancora più chiaramente: «Dalla grande base dell'aviazione americana presso Tripoli, essi scrive, potrebbero partire verso il cuore della Russia i bombardieri più potenti se un giorno scoppiasse una nuova guerra. Stati Uniti e Inghilterra si ripromettono di firmare ogni stesso con la Libia alcuni trattati che consentiranno loro di mantenere sul territorio libico le proprie truppe».

Com'è noto, la nascita dello Stato libico avviene sotto l'egida dell'ONU. Si ha così un'altra conferma del fatto che le potenze imperialistiche tendono sempre più a fare dell'organizzazione internazionale un semplice strumento della loro dominazione sui popoli.

Il «Timiriachev», a Genova



GENOVA — Domenica mattina alle 8,45 il «Timiriachev», la nave sovietica carica dei doni offerti dai sindacati, dalle organizzazioni femminili e dalle cooperative dell'URSS agli alluvionati italiani, ha attraccato a una banchina del porto di Genova dopo aver compiuto il viaggio da Odessa in soli sei giorni. Gli on. Di Vittorio, Santi Eusebi, Neri a Maddalena Rossi e Verena Grazia e una folla di lavoratori hanno reso il rappresentativo il saluto del popolo italiano. Nel pomeriggio, a Palazzo Ducale, si è svolto il ricevimento ufficiale. I doni, che vengono scaricati gratuitamente dai portuali genovesi, saranno subito avviati alle zone alluvionate.

IL «TIMIRIAZEV», HA ATTRACCATO DOMENICA MATTINA NEL PORTO DI GENOVA

Trionfali accoglienze alla nave con i doni sovietici che reca un messaggio di pace a tutti gli italiani

La consegna di 10.000 quintali di grano, 40.000 di farina, 2.500 di zucchero, 2.000 di semola, 100.000 scatole di latte condensato e 20 trattori - Di Vittorio riafferma l'impegno del popolo italiano di non combattere mai contro l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GENOVA, 24. — A bordo del mercantile Timiriachev domenica mattina gli onorevoli Giuseppe Di Vittorio, Verena Grazia e Maria Maddalena Rossi hanno preso in consegna gli aiuti inviati dai lavoratori sovietici alle popolazioni alluvionate del Polesine.

Di Vittorio, una nave della flotta di semola tonnellate, era entrata nel porto di Genova alle ore 8,45, attesa da una gran folla di cittadini che si accalcava sul ponte. Era, dove la nave ha attraccato.

A poppa del mercantile sventolava la grande bandiera rossa dell'Unione Sovietica, sui due alberi si alzavano le bandiere italiana e di navigazione, e a prua due tricolori italiani. Il carico della nave era di 6.500 tonnellate. Sul ponte c'erano i grandi canotti, dove erano chiusi i ventitrattori, i 40 erpici e i 40 aratri donati dall'Unione Centrale delle Cooperative di consumo dell'U.R.S.S. Nella capone stava un altro decimila quintali di grano da seminare, i quarantamila quintali di farina, 2.500 quintali di zucchero raffinato, i diecimila quintali di semolino e le centomila scatole di latte condensato.

Prima delle operazioni di sbarco, che sono iniziate alle ore tredici, ha avuto luogo a bordo della nave la solenne cerimonia di consegna. È da questo momento che la consegna degli aiuti dei lavoratori sovietici ha assunto un'importanza che ha superato ogni limite occasionale ed è andata assumendo il carattere di un vero e proprio incontro di lavoratori italiani con quelli dell'U.R.S.S., importanza nazionale e internazionale. Al termine della grande manifestazione che ha avuto luogo nel

pomeriggio nel quattrocentesco salone del Palazzo Ducale, tutti gli italiani hanno partecipato alla consegna dei doni sovietici. Legge il messaggio inviato dalla grande organizzazione ai lavoratori italiani: «Per venire in aiuto alle popolazioni colpite dall'inondazione mettiamo a disposizione della C.G.I.L. 25 mila quintali di farina di frumento, ENRICO ARDU»

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, presidente del consiglio centrale dei sindacati sovietici, il seguente telegramma: «Ieri giunta Genova nave Timiriachev carica con offerte lavoratori lavoratori sovietici favorevoli popolazioni italiane alluvionate. Popolo genovese e delegazioni giunte

tutte province hanno salutato con vibrante entusiasmo arrivo nave festeggiando con commoventi manifestazioni fraternità vostri delegati comandante e equipaggio. Segrata grande folla raccolta palazzo Ducale piazza adiacente ha acclamato discorsi vostri delegati espresso viva gratitudine popolo italiano per generoso aiuto popolo sovietico gradito come tangibile messaggio amicizia pace. Interpretate sentimenti lavoratori italiani segretario Confederazione Lavoro pregavi esprimere grande riconoscenza nostra profonda riconoscenza unitamente suo Capo amico Stalin al quale occasione settantaduesimo compleanno auguriamo lunga vita nuove vittorie socialismo strenua difesa pace. Viva amicizia eterna popolo sovietico italiano Viva solidarietà internazionale lavoratori Viva pace mondo! Segretario Generale C.G.I.L. DI VITTORIO»

Il grande assente da questa cerimonia è stato il popolo libico. «Il novanta per cento della popolazione ha ammesso con amarezza uno degli innumerevoli funzionari inglesi «assunti» dal governo libico — nemmeno sa che oggi la

Libia diventa un paese indipendente. In realtà il popolo ha compreso che non solo il suo paese non ottiene l'indipendenza, ma addirittura sarà dominato da tre potenze invece di una sola. La maggior parte delle cariche più importanti resteranno affidate a stranieri e le tre potenze occidentali conserveranno il controllo degli Affari Esteri, della Difesa e del Commercio libico. Nell'assillare la nascita di questo Stato indipendente, le agenzie occidentali nascondono le vere ragioni della loro soddisfazione. Scrive, ad esempio, la Reuters: «La nuova bandiera dello Stato — zafferano, verde e nero con la stella e la mezzaluna — sventola ovunque. Le basi strategiche della Libia, così preziose nell'ultima guerra, rimarranno a disposizione delle potenze occidentali. Una nuova alleanza di difesa reciproca verrà firmata quando sarà nominato il governo libico, dopo le elezioni generali della primavera prossima. In base a tale alleanza, truppe e forze aeree britanniche potranno stazionare nel nuovo regno».

De Gasperi parte domani per Parigi

per sanzionare la rinascita della Wehrmacht

Dichiarazioni ai giornalisti - Invito ai partiti perché rientrino nel governo - Ambiguo e contraddittorio discorso del Papa sulla chiesa e la pace

Neppure il periodo delle feste natalizie vale a rallentare in questo anno, l'attività politica, e in particolare l'attività febbrile che il governo va sviluppando per meglio preparare alla riunione che i ministri atlantici, Mercoledì o giovedì, infatti, il Presidente del Consiglio si recerà a Parigi, per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri della Francia, dell'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e della Germania occidentale, vi terranno dal 28 al 30 dicembre. Fella, Pacciardi e I. M. Lombardo accompagneranno De Gasperi. Al centro della riunione, che fa seguito alle recenti conversazioni di Strasburgo, sta il problema della costituzione dell'esercito europeo e, quindi, del riarmo tedesco. Come già fece a Strasburgo, De Gasperi tenterà a Parigi la tesi più oltranzista, quella che più radicalmente sacrifica la sovranità nazionale dell'Italia a profitto dell'esercito europeo: creazione di un organismo sovranazionale, da cui l'esercito europeo dovrebbe apparentemente dipendere: creazione di un bilancio unico, che le singole nazioni dovrebbero alimentare con nuove tasse per sovvenzionare l'esercito; inserimento dell'esercito europeo nell'organizzazione di difesa comune; controllo a Strasburgo l'opposizione dei paesi del Benelux, i quali si oppongono l'esigenza di non spingere la proposta di un organismo sovranazionale fino al punto di togliere ai singoli Stati nazionali e ai rispettivi parlamenti ogni possibilità di controllo e ogni resistenza. A Parigi, naturalmente, le stesse divergenze dovrebbero manifestarsi.

Ma al di là di questi aspetti particolari e alla modalità con la quale l'esercito europeo dovrebbe costituirsi, va ricordato che la sostanza della riunione di Parigi sta nella ratifica del riarmo tedesco, del risorgere delle divisioni tedesche, già sancito a Strasburgo dai

cinque ministri degli Esteri democristiani dell'Europa occidentale, e per essi dal Vaticano e dall'America. Il Corriere della Sera, uno dei più ufficiali fogli governativi, non potrebbe essere più chiaro in proposito quando scrive, nel suo numero di domenica: «È chiaro che l'esercito europeo si fonda sulla rinascita di una forza militare, il riarmo germanico». Siccome in quasi tutti i Paesi, per ragioni di politica interna, tutti si sono contrari al riarmo, si può affermare che, sotto il mantello dell'esercito europeo, si è riusciti a far passare questa importantissima realizzazione. Si è insomma creata una foresta di pinguicidi intorno a un albero che si vuole nascondere... ciò rappresenta l'omaggio che la forma rende alle esigenze della democrazia». Ambiguo e contraddittorio è il messaggio esplicito come si vede, di come le decisioni che saranno prese a Parigi siano in netto contrasto con la volontà dei popoli dell'occidente europeo.

Dichiarazioni di De Gasperi
In preparazione del suo viaggio, per il quale ha ricevuto un mandato di fiducia dal Consiglio dei ministri, De Gasperi ha tenuto un discorso ai rappresentanti della stampa. Dopo una premessa generica, naturalmente, egli ha detto: «compito duro e pieno di incognite» quello che si appresta a svolgere a Parigi. De Gasperi ha inoltre confermato che l'Italia è pronta a rinunciare a parte della sua sovranità purché altrettanto facciano gli altri Stati interessati. Ed infine, contribuendo ancora una volta alla creazione dell'esercito europeo al servizio degli americani come un'iniziativa di carattere federativo, ha detto: «L'America è convinta che sarebbe certo da augurare che tutte le correnti che hanno la paternità dell'idea (socialdemocratici e liberali) potessero partecipare con responsabilità immediata e con senso di

elevata solidarietà nazionale allo sforzo della realizzazione. Evidentemente De Gasperi si sentirebbe in certo modo confortato su partecipazione dei suoi esponenti, non potrebbe essere formalmente dell'isolamento di cui si sente circondato nel Paese.

In una situazione che vede dunque complicarsi e aggravarsi i motivi di preoccupazione e di inquietudine dell'opinione pubblica di fronte agli sviluppi della politica democratica in Europa e in Italia, ha suscitato interesse e commento il tradizionale discorso natalizio che l'attuale Papa ha pronunciato sul tema: «La Chiesa e la pace». Tutto il tono del messaggio papale sembra diretto a sottrarre la Chiesa a una troppo esplicita responsabilità politica.

Uomini politici e talvolta perfino uomini di Chiesa, che intendessero fare della sposa di Cristo la loro alleata e lo strumento delle loro combinazioni politiche — dimenticando che regna negli ambienti vaticani per il modo, troppo scoperto, con cui la Chiesa ha legato se stessa alla causa atlantica, Diocleziano e l'America — non possono non essere consapevoli che la loro esplicita partecipazione della guerra aggressiva dinanzi alla condanna popolare che investe e questa giaccola di guerra e tutti co-

loro, compreso il Vaticano, che vi partecipano. Le gerarchie della Chiesa si preoccupano di mantenere in una posizione di apparente neutralità, su un terreno «spirituale», che consenta loro maggiore libertà di movimento.

Preoccupazioni vaticane
Ma appunto nel messaggio di ieri il Pontefice, calando dal livello spirituale al concreto, ha assunto un atteggiamento stranamente passivo e rinunciatorio sulla questione fondamentale del riarmo. Pur affermando di «deplorare la mostruosa crudeltà delle armi moderne», e di «aver sempre invocato la riduzione simultanea e reciproca degli armamenti», il Pontefice ha precisato che «chi unisce troppo strettamente la questione delle armi materiali con quella della pace», pecca di «materialismo pratico». Nessuno può dubitare che il messaggio natalizio del Pontefice avrebbe risonato ben più vicino al cuore di tutti gli uomini semplici del mondo se in esso avesse trovato posto una parola di aspra condanna per chi minaccia l'uso di armi sterminatrici e fa del riarmo il perno della propria politica.

Nuova vittoria delle Sinistre in India
DELHI, 24. — Nello Stato dell'Hyderabad hanno avuto inizio le elezioni all'Assemblea legislativa locale ed al Parlamento indiano. Le elezioni hanno anche avuto inizio nello Stato di Orissa. L'«Hindustan Times» riferisce che l'U. P. candidato del Fronte unico di sinistra ha ottenuto la vittoria nel- l'Unione degli Stati di Travancore-Cochin. Esso è Abdul Kadya, che ha avuto 15.631 voti, mentre il candidato del Congresso nazionale indiano ne ha ottenuti 12.717 voti e il candidato del Partito socialista ha ottenuto 1.883 voti.

Girotondo natalizio
Giro giro tondo auguri a tutto il mondo. Auguri di Natale per il Vietnam. Auguri straordinari ai sottosegretari. Glieli vogliamo fare (facendo spese forti per tanti francobolli). Auguri al Conte Trieste che insiste e persiste a fare le interviste. Auguri pure a voi. Auguri senza scorno al fesso del giorno. Auguri e speranze dal vostro AMOROSO Presidente del Consiglio.

Il dito nell'occhio
Gli manderemo un giglio un giglio immacolato benedetto dal curato. Ai celerini belli manderemo manganello di communiatura Firelli. Oggi siamo buoni. Auguri anche a Vasco che ha rifatto il fesso. Gli manderemo un fasso. un fasso d'acqua pura per la sua fragratia che ha dato a tutti noi. Auguri pure a voi. Auguri senza scorno al fesso del giorno. Auguri e speranze dal vostro AMOROSO Presidente del Consiglio.

IL COLONIALISMO CONTINUA SOTTO L'EGIDA DELL'ONU
Proclamata ieri a Tripoli l'«indipendenza» della Libia
Il discorso del Senusso - Vergognose confessioni occidentali sull'uso che essi faranno del nuovo stato «sovrano».

TRIPOLI, 24. — La farsa della indipendenza libica si è svolta oggi in un'atmosfera di paese occupato. La cerimonia ha avuto luogo nel palazzo del governo dove il nuovo re Idris Es Senussi ha letto il suo proclama, attorniato dai rappresentanti delle potenze occidentali. Nel frattempo, i cannoni dell'artiglieria britannica sparavano a salve.

«Noi proclamiamo ufficialmente, ha detto Es Senussi, che la Libia è diventata a partire da oggi uno Stato indipendente e sovrano, e che conformemente alla decisione dell'Assemblea nazionale libica il 2 dicembre 1950, noi portiamo ora il titolo di Sua Maestà il Re del Regno Unito di Libia».

Benvenuto ai bimbi che stamane alle 7

Cronaca di Roma

arrivano dalla Calabria ospiti dei romani!

PICCOLA CRONACA

Si sapeva!

COR NASETTO SCHIACCIATO SUR CRISTALLO...

Una befana felice a tutti!

AUGURI

Un messaggio natalizio dell'Unione Donne Italiane

Il giorno

Il tipografo Alfredo Pirone ci ha inviato il sonetto che qui sotto produciamo. Qualcuno lo troverà, forse, un po' amaro per la lieve ricorrenza odierna, ma i più lo troveranno veritiero, purtroppo: troveranno in esso il proprio Natale, il triste Natale di chi non ha nulla



Ecco l'aspetto tradizionale di Piazza Navona nei giorni di festa. Sarà così fino al giorno della Befana, fino al giorno in cui i bimbi riceveranno i doni del 6 gennaio. Per alcuni il giorno della befana sarà prodigo di favori, per altri lo sarà in misura minore. A moltissimi bimbi la befana non riserverà molti doni ed è supposto spiegare perché. Ma a quelli più poveri verrà incontro la solidarietà popolare. L'attività tornerà ai bimbi poveri delle borgate con la sua befana, un po' meno vecchia di quella più tra-

La Segreteria provinciale dell'Unione Donne Italiane augura a tutte le donne romane e alle loro famiglie una giornata di letizia e di pace.

Nel rivolgere questo augurio natalizio, l'UDI ringrazia tutti coloro che con alto senso umanitario hanno contribuito in queste ultime settimane alla loro solidarietà fra fratelli delle zone alluvionate, offrendo generosa ospitalità a centinaia di bambini del Polesine e si accingono ad accogliere nelle proprie case quelli della Calabria.

— Opri martedì 25 dicembre: Natale, il sole si leva alle 8,4 e tramonta alle 16,46.
— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati 30; morti 35; casi morti 2000; morti 2001. Temperatura: 16. Meteo: nuvoloso.
— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 2-10,9. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura: 16. Meteo: nuvoloso.
— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 2-10,9. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura: 16. Meteo: nuvoloso.

Stoffe a metrigno. Sartoria di classe. Portando la stoffa confezionata abiti e tailleur. Si accettano in pagamento buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, C.M.A. Vendita anche a RATE.

Cor nasetto schiacciato sur cristallo che tie 'n galera mille giocarelli un pupo scarzo sgrana l'occhi bbelli mentre la madre cerca de staccallo.

Intanto dar negozio escheno quelli che nello s'arzo cianno fatto er callo danno 'n'occhiato ar pupo: so' fratelli ma nessuno se muove p'ajutallo.

Eppure basterebbe quer cavallo de pochi sordi: quello li de legno pe' fallo ride un po', p'accontentallo.

Perco' vecchio Natale nun se' degno er nome de «papà» nun poi portallo che pe li pori fiji sei padregno.

ALLA FEDERAZIONE COMUNISTA

Superato il 50% del tesseramento

In vista delle elezioni, domenica in tutta la provincia la «Giornata del Partito»

NOSTRA INTERVISTA CON EZIO ZERENGHI

Bloccare la crisi del commercio con una nuova organizzazione

I piccoli e medi esercenti sono stanchi delle promesse degli attuali dirigenti "sindacali", e sono in grado di far da sé

TACCUINO FESTIVO

Negozi e tram oggi e domani

Grazie altrettanto

Letteri, amici, simpatizzanti e autorità, tutti i miei cari, farci pervenire da queste colonne il nostro grazie: a tutti da queste colonne ringraziamo centuplicando. In primo luogo il signorino Salvatore Rebecchini, il quale augurio che quest'anno ha rinnovato il tradizionale omaggio floreale ai capicittadini dei giornali cittadini, e in seguito con il pro-Sindaco che domenica scorsa ha voluto personalmente augurare il buon Natale a tutti i colleghi partecipando alla riunione che si è svolta a Palazzo Marzotto.

LA RADIO

RETE AZZURRA - 13,30: Mus. rich. - 14: Prev. tempo - 14,10: Orch. F. Ferrari - 14,40: Duo P. 15,30: Canzoni - 16: Mus. legg. - 16,30: Orch. napoletana - 17: Concerto di donzelli - 18,30: Mus. per il teatro - 19,30: Orch. d'arch. - 19,45: Mus. legg. - 20,30: Orch. d'arch. - 21,30: Mus. legg. - 22,30: Orch. d'arch. - 23,30: Mus. legg. - 24,30: Orch. d'arch. - 25,30: Mus. legg. - 26,30: Orch. d'arch. - 27,30: Mus. legg. - 28,30: Orch. d'arch. - 29,30: Mus. legg. - 30,30: Orch. d'arch. - 31,30: Mus. legg. - 32,30: Orch. d'arch. - 33,30: Mus. legg. - 34,30: Orch. d'arch. - 35,30: Mus. legg. - 36,30: Orch. d'arch. - 37,30: Mus. legg. - 38,30: Orch. d'arch. - 39,30: Mus. legg. - 40,30: Orch. d'arch. - 41,30: Mus. legg. - 42,30: Orch. d'arch. - 43,30: Mus. legg. - 44,30: Orch. d'arch. - 45,30: Mus. legg. - 46,30: Orch. d'arch. - 47,30: Mus. legg. - 48,30: Orch. d'arch. - 49,30: Mus. legg. - 50,30: Orch. d'arch. - 51,30: Mus. legg. - 52,30: Orch. d'arch. - 53,30: Mus. legg. - 54,30: Orch. d'arch. - 55,30: Mus. legg. - 56,30: Orch. d'arch. - 57,30: Mus. legg. - 58,30: Orch. d'arch. - 59,30: Mus. legg. - 60,30: Orch. d'arch. - 61,30: Mus. legg. - 62,30: Orch. d'arch. - 63,30: Mus. legg. - 64,30: Orch. d'arch. - 65,30: Mus. legg. - 66,30: Orch. d'arch. - 67,30: Mus. legg. - 68,30: Orch. d'arch. - 69,30: Mus. legg. - 70,30: Orch. d'arch. - 71,30: Mus. legg. - 72,30: Orch. d'arch. - 73,30: Mus. legg. - 74,30: Orch. d'arch. - 75,30: Mus. legg. - 76,30: Orch. d'arch. - 77,30: Mus. legg. - 78,30: Orch. d'arch. - 79,30: Mus. legg. - 80,30: Orch. d'arch. - 81,30: Mus. legg. - 82,30: Orch. d'arch. - 83,30: Mus. legg. - 84,30: Orch. d'arch. - 85,30: Mus. legg. - 86,30: Orch. d'arch. - 87,30: Mus. legg. - 88,30: Orch. d'arch. - 89,30: Mus. legg. - 90,30: Orch. d'arch. - 91,30: Mus. legg. - 92,30: Orch. d'arch. - 93,30: Mus. legg. - 94,30: Orch. d'arch. - 95,30: Mus. legg. - 96,30: Orch. d'arch. - 97,30: Mus. legg. - 98,30: Orch. d'arch. - 99,30: Mus. legg. - 100,30: Orch. d'arch. - 101,30: Mus. legg. - 102,30: Orch. d'arch. - 103,30: Mus. legg. - 104,30: Orch. d'arch. - 105,30: Mus. legg. - 106,30: Orch. d'arch. - 107,30: Mus. legg. - 108,30: Orch. d'arch. - 109,30: Mus. legg. - 110,30: Orch. d'arch. - 111,30: Mus. legg. - 112,30: Orch. d'arch. - 113,30: Mus. legg. - 114,30: Orch. d'arch. - 115,30: Mus. legg. - 116,30: Orch. d'arch. - 117,30: Mus. legg. - 118,30: Orch. d'arch. - 119,30: Mus. legg. - 120,30: Orch. d'arch. - 121,30: Mus. legg. - 122,30: Orch. d'arch. - 123,30: Mus. legg. - 124,30: Orch. d'arch. - 125,30: Mus. legg. - 126,30: Orch. d'arch. - 127,30: Mus. legg. - 128,30: Orch. d'arch. - 129,30: Mus. legg. - 130,30: Orch. d'arch. - 131,30: Mus. legg. - 132,30: Orch. d'arch. - 133,30: Mus. legg. - 134,30: Orch. d'arch. - 135,30: Mus. legg. - 136,30: Orch. d'arch. - 137,30: Mus. legg. - 138,30: Orch. d'arch. - 139,30: Mus. legg. - 140,30: Orch. d'arch. - 141,30: Mus. legg. - 142,30: Orch. d'arch. - 143,30: Mus. legg. - 144,30: Orch. d'arch. - 145,30: Mus. legg. - 146,30: Orch. d'arch. - 147,30: Mus. legg. - 148,30: Orch. d'arch. - 149,30: Mus. legg. - 150,30: Orch. d'arch. - 151,30: Mus. legg. - 152,30: Orch. d'arch. - 153,30: Mus. legg. - 154,30: Orch. d'arch. - 155,30: Mus. legg. - 156,30: Orch. d'arch. - 157,30: Mus. legg. - 158,30: Orch. d'arch. - 159,30: Mus. legg. - 160,30: Orch. d'arch. - 161,30: Mus. legg. - 162,30: Orch. d'arch. - 163,30: Mus. legg. - 164,30: Orch. d'arch. - 165,30: Mus. legg. - 166,30: Orch. d'arch. - 167,30: Mus. legg. - 168,30: Orch. d'arch. - 169,30: Mus. legg. - 170,30: Orch. d'arch. - 171,30: Mus. legg. - 172,30: Orch. d'arch. - 173,30: Mus. legg. - 174,30: Orch. d'arch. - 175,30: Mus. legg. - 176,30: Orch. d'arch. - 177,30: Mus. legg. - 178,30: Orch. d'arch. - 179,30: Mus. legg. - 180,30: Orch. d'arch. - 181,30: Mus. legg. - 182,30: Orch. d'arch. - 183,30: Mus. legg. - 184,30: Orch. d'arch. - 185,30: Mus. legg. - 186,30: Orch. d'arch. - 187,30: Mus. legg. - 188,30: Orch. d'arch. - 189,30: Mus. legg. - 190,30: Orch. d'arch. - 191,30: Mus. legg. - 192,30: Orch. d'arch. - 193,30: Mus. legg. - 194,30: Orch. d'arch. - 195,30: Mus. legg. - 196,30: Orch. d'arch. - 197,30: Mus. legg. - 198,30: Orch. d'arch. - 199,30: Mus. legg. - 200,30: Orch. d'arch. - 201,30: Mus. legg. - 202,30: Orch. d'arch. - 203,30: Mus. legg. - 204,30: Orch. d'arch. - 205,30: Mus. legg. - 206,30: Orch. d'arch. - 207,30: Mus. legg. - 208,30: Orch. d'arch. - 209,30: Mus. legg. - 210,30: Orch. d'arch. - 211,30: Mus. legg. - 212,30: Orch. d'arch. - 213,30: Mus. legg. - 214,30: Orch. d'arch. - 215,30: Mus. legg. - 216,30: Orch. d'arch. - 217,30: Mus. legg. - 218,30: Orch. d'arch. - 219,30: Mus. legg. - 220,30: Orch. d'arch. - 221,30: Mus. legg. - 222,30: Orch. d'arch. - 223,30: Mus. legg. - 224,30: Orch. d'arch. - 225,30: Mus. legg. - 226,30: Orch. d'arch. - 227,30: Mus. legg. - 228,30: Orch. d'arch. - 229,30: Mus. legg. - 230,30: Orch. d'arch. - 231,30: Mus. legg. - 232,30: Orch. d'arch. - 233,30: Mus. legg. - 234,30: Orch. d'arch. - 235,30: Mus. legg. - 236,30: Orch. d'arch. - 237,30: Mus. legg. - 238,30: Orch. d'arch. - 239,30: Mus. legg. - 240,30: Orch. d'arch. - 241,30: Mus. legg. - 242,30: Orch. d'arch. - 243,30: Mus. legg. - 244,30: Orch. d'arch. - 245,30: Mus. legg. - 246,30: Orch. d'arch. - 247,30: Mus. legg. - 248,30: Orch. d'arch. - 249,30: Mus. legg. - 250,30: Orch. d'arch. - 251,30: Mus. legg. - 252,30: Orch. d'arch. - 253,30: Mus. legg. - 254,30: Orch. d'arch. - 255,30: Mus. legg. - 256,30: Orch. d'arch. - 257,30: Mus. legg. - 258,30: Orch. d'arch. - 259,30: Mus. legg. - 260,30: Orch. d'arch. - 261,30: Mus. legg. - 262,30: Orch. d'arch. - 263,30: Mus. legg. - 264,30: Orch. d'arch. - 265,30: Mus. legg. - 266,30: Orch. d'arch. - 267,30: Mus. legg. - 268,30: Orch. d'arch. - 269,30: Mus. legg. - 270,30: Orch. d'arch. - 271,30: Mus. legg. - 272,30: Orch. d'arch. - 273,30: Mus. legg. - 274,30: Orch. d'arch. - 275,30: Mus. legg. - 276,30: Orch. d'arch. - 277,30: Mus. legg. - 278,30: Orch. d'arch. - 279,30: Mus. legg. - 280,30: Orch. d'arch. - 281,30: Mus. legg. - 282,30: Orch. d'arch. - 283,30: Mus. legg. - 284,30: Orch. d'arch. - 285,30: Mus. legg. - 286,30: Orch. d'arch. - 287,30: Mus. legg. - 288,30: Orch. d'arch. - 289,30: Mus. legg. - 290,30: Orch. d'arch. - 291,30: Mus. legg. - 292,30: Orch. d'arch. - 293,30: Mus. legg. - 294,30: Orch. d'arch. - 295,30: Mus. legg. - 296,30: Orch. d'arch. - 297,30: Mus. legg. - 298,30: Orch. d'arch. - 299,30: Mus. legg. - 300,30: Orch. d'arch. - 301,30: Mus. legg. - 302,30: Orch. d'arch. - 303,30: Mus. legg. - 304,30: Orch. d'arch. - 305,30: Mus. legg. - 306,30: Orch. d'arch. - 307,30: Mus. legg. - 308,30: Orch. d'arch. - 309,30: Mus. legg. - 310,30: Orch. d'arch. - 311,30: Mus. legg. - 312,30: Orch. d'arch. - 313,30: Mus. legg. - 314,30: Orch. d'arch. - 315,30: Mus. legg. - 316,30: Orch. d'arch. - 317,30: Mus. legg. - 318,30: Orch. d'arch. - 319,30: Mus. legg. - 320,30: Orch. d'arch. - 321,30: Mus. legg. - 322,30: Orch. d'arch. - 323,30: Mus. legg. - 324,30: Orch. d'arch. - 325,30: Mus. legg. - 326,30: Orch. d'arch. - 327,30: Mus. legg. - 328,30: Orch. d'arch. - 329,30: Mus. legg. - 330,30: Orch. d'arch. - 331,30: Mus. legg. - 332,30: Orch. d'arch. - 333,30: Mus. legg. - 334,30: Orch. d'arch. - 335,30: Mus. legg. - 336,30: Orch. d'arch. - 337,30: Mus. legg. - 338,30: Orch. d'arch. - 339,30: Mus. legg. - 340,30: Orch. d'arch. - 341,30: Mus. legg. - 342,30: Orch. d'arch. - 343,30: Mus. legg. - 344,30: Orch. d'arch. - 345,30: Mus. legg. - 346,30: Orch. d'arch. - 347,30: Mus. legg. - 348,30: Orch. d'arch. - 349,30: Mus. legg. - 350,30: Orch. d'arch. - 351,30: Mus. legg. - 352,30: Orch. d'arch. - 353,30: Mus. legg. - 354,30: Orch. d'arch. - 355,30: Mus. legg. - 356,30: Orch. d'arch. - 357,30: Mus. legg. - 358,30: Orch. d'arch. - 359,30: Mus. legg. - 360,30: Orch. d'arch. - 361,30: Mus. legg. - 362,30: Orch. d'arch. - 363,30: Mus. legg. - 364,30: Orch. d'arch. - 365,30: Mus. legg. - 366,30: Orch. d'arch. - 367,30: Mus. legg. - 368,30: Orch. d'arch. - 369,30: Mus. legg. - 370,30: Orch. d'arch. - 371,30: Mus. legg. - 372,30: Orch. d'arch. - 373,30: Mus. legg. - 374,30: Orch. d'arch. - 375,30: Mus. legg. - 376,30: Orch. d'arch. - 377,30: Mus. legg. - 378,30: Orch. d'arch. - 379,30: Mus. legg. - 380,30: Orch. d'arch. - 381,30: Mus. legg. - 382,30: Orch. d'arch. - 383,30: Mus. legg. - 384,30: Orch. d'arch. - 385,30: Mus. legg. - 386,30: Orch. d'arch. - 387,30: Mus. legg. - 388,30: Orch. d'arch. - 389,30: Mus. legg. - 390,30: Orch. d'arch. - 391,30: Mus. legg. - 392,30: Orch. d'arch. - 393,30: Mus. legg. - 394,30: Orch. d'arch. - 395,30: Mus. legg. - 396,30: Orch. d'arch. - 397,30: Mus. legg. - 398,30: Orch. d'arch. - 399,30: Mus. legg. - 400,30: Orch. d'arch. - 401,30: Mus. legg. - 402,30: Orch. d'arch. - 403,30: Mus. legg. - 404,30: Orch. d'arch. - 405,30: Mus. legg. - 406,30: Orch. d'arch. - 407,30: Mus. legg. - 408,30: Orch. d'arch. - 409,30: Mus. legg. - 410,30: Orch. d'arch. - 411,30: Mus. legg. - 412,30: Orch. d'arch. - 413,30: Mus. legg. - 414,30: Orch. d'arch. - 415,30: Mus. legg. - 416,30: Orch. d'arch. - 417,30: Mus. legg. - 418,30: Orch. d'arch. - 419,30: Mus. legg. - 420,30: Orch. d'arch. - 421,30: Mus. legg. - 422,30: Orch. d'arch. - 423,30: Mus. legg. - 424,30: Orch. d'arch. - 425,30: Mus. legg. - 426,30: Orch. d'arch. - 427,30: Mus. legg. - 428,30: Orch. d'arch. - 429,30: Mus. legg. - 430,30: Orch. d'arch. - 431,30: Mus. legg. - 432,30: Orch. d'arch. - 433,30: Mus. legg. - 434,30: Orch. d'arch. - 435,30: Mus. legg. - 436,30: Orch. d'arch. - 437,30: Mus. legg. - 438,30: Orch. d'arch. - 439,30: Mus. legg. - 440,30: Orch. d'arch. - 441,30: Mus. legg. - 442,30: Orch. d'arch. - 443,30: Mus. legg. - 444,30: Orch. d'arch. - 445,30: Mus. legg. - 446,30: Orch. d'arch. - 447,30: Mus. legg. - 448,30: Orch. d'arch. - 449,30: Mus. legg. - 450,30: Orch. d'arch. - 451,30: Mus. legg. - 452,30: Orch. d'arch. - 453,30: Mus. legg. - 454,30: Orch. d'arch. - 455,30: Mus. legg. - 456,30: Orch. d'arch. - 457,30: Mus. legg. - 458,30: Orch. d'arch. - 459,30: Mus. legg. - 460,30: Orch. d'arch. - 461,30: Mus. legg. - 462,30: Orch. d'arch. - 463,30: Mus. legg. - 464,30: Orch. d'arch. - 465,30: Mus. legg. - 466,30: Orch. d'arch. - 467,30: Mus. legg. - 468,30: Orch. d'arch. - 469,30: Mus. legg. - 470,30: Orch. d'arch. - 471,30: Mus. legg. - 472,30: Orch. d'arch. - 473,30: Mus. legg. - 474,30: Orch. d'arch. - 475,30: Mus. legg. - 476,30: Orch. d'arch. - 477,30: Mus. legg. - 478,30: Orch. d'arch. - 479,30: Mus. legg. - 480,30: Orch. d'arch. - 481,30: Mus. legg. - 482,30: Orch. d'arch. - 483,30: Mus. legg. - 484,30: Orch. d'arch. - 485,30: Mus. legg. - 486,30: Orch. d'arch. - 487,30: Mus. legg. - 488,30: Orch. d'arch. - 489,30: Mus. legg. - 490,30: Orch. d'arch. - 491,30: Mus. legg. - 492,30: Orch. d'arch. - 493,30: Mus. legg. - 494,30: Orch. d'arch. - 495,30: Mus. legg. - 496,30: Orch. d'arch. - 497,30: Mus. legg. - 498,30: Orch. d'arch. - 499,30: Mus. legg. - 500,30: Orch. d'arch. - 501,30: Mus. legg. - 502,30: Orch. d'arch. - 503,30: Mus. legg. - 504,30: Orch. d'arch. - 505,30: Mus. legg. - 506,30: Orch. d'arch. - 507,30: Mus. legg. - 508,30: Orch. d'arch. - 509,30: Mus. legg. - 510,30: Orch. d'arch. - 511,30: Mus. legg. - 512,30: Orch. d'arch. - 513,30: Mus. legg. - 514,30: Orch. d'arch. - 515,30: Mus. legg. - 516,30: Orch. d'arch. - 517,30: Mus. legg. - 518,30: Orch. d'arch. - 519,30: Mus. legg. - 520,30: Orch. d'arch. - 521,30: Mus. legg. - 522,30: Orch. d'arch. - 523,30: Mus. legg. - 524,30: Orch. d'arch. - 525,30: Mus. legg. - 526,30: Orch. d'arch. - 527,30: Mus. legg. - 528,30: Orch. d'arch. - 529,30: Mus. legg. - 530,30: Orch. d'arch. - 531,30: Mus. legg. - 532,30: Orch. d'arch. - 533,30: Mus. legg. - 534,30: Orch. d'arch. - 535,30: Mus. legg. - 536,30: Orch. d'arch. - 537,30: Mus. legg. - 538,30: Orch. d'arch. - 539,30: Mus. legg. - 540,30: Orch. d'arch. - 541,30: Mus. legg. - 542,30: Orch. d'arch. - 543,30: Mus. legg. - 544,30: Orch. d'arch. - 545,30: Mus. legg. - 546,30: Orch. d'arch. - 547,30: Mus. legg. - 548,30: Orch. d'arch. - 549,30: Mus. legg. - 550,30: Orch. d'arch. - 551,30: Mus. legg. - 552,30: Orch. d'arch. - 553,30: Mus. legg. - 554,30: Orch. d'arch. - 555,30: Mus. legg. - 556,30: Orch. d'arch. - 557,30: Mus. legg. - 558,30: Orch. d'arch. - 559,30: Mus. legg. - 560,30: Orch. d'arch. - 561,30: Mus. legg. - 562,30: Orch. d'arch. - 563,30: Mus. legg. - 564,30: Orch. d'arch. - 565,30: Mus. legg. - 566,30: Orch. d'arch. - 567,30: Mus. legg. - 568,30: Orch. d'arch. - 569,30: Mus. legg. - 570,30: Orch. d'arch. - 571,30: Mus. legg. - 572,30: Orch. d'arch. - 573,30: Mus. legg. - 574,30: Orch. d'arch. - 575,30: Mus. legg. - 576,30: Orch. d'arch. - 577,30: Mus. legg. - 578,30: Orch. d'arch. - 579,30: Mus. legg. - 580,30: Orch. d'arch. - 581,30: Mus. legg. - 582,30: Orch. d'arch. - 583,30: Mus. legg. - 584,30: Orch. d'arch. - 585,30: Mus. legg. - 586,30: Orch. d'arch. - 587,30: Mus. legg. - 588,30: Orch. d'arch. - 589,30: Mus. legg. - 590,30: Orch. d'arch. - 591,30: Mus. legg. - 592,30: Orch. d'arch. - 593,30: Mus. legg. - 594,30: Orch. d'arch. - 595,30: Mus. legg. - 596,30: Orch. d'arch. - 597,30: Mus. legg. - 598,30: Orch. d'arch. - 599,30: Mus. legg. - 600,30: Orch. d'arch. - 601,30: Mus. legg. - 602,30: Orch. d'arch. - 603,30: Mus. legg. - 604,30: Orch. d'arch. - 605,30: Mus. legg. - 606,30: Orch. d'arch. - 607,30: Mus. legg. - 608,30: Orch. d'arch. - 609,30: Mus. legg. - 610,30: Orch. d'arch. - 611,30: Mus. legg. - 612,30: Orch. d'arch. - 613,30: Mus. legg. - 614,30: Orch. d'arch. - 615,30: Mus. legg. - 616,30: Orch. d'arch. - 617,30: Mus. legg. - 618,30: Orch. d'arch. - 619,30: Mus. legg. - 620,30: Orch. d'arch. - 621,30: Mus. legg. - 622,30: Orch. d'arch. - 623,30: Mus. legg. - 624,30: Orch. d'arch. - 625,30: Mus. legg. - 626,30: Orch. d'arch. - 627,30: Mus. legg. - 628,30: Orch. d'arch. - 629,30: Mus. legg. - 630,30: Orch. d'arch. - 631,30: Mus. legg. - 632,30: Orch. d'arch. - 633,30: Mus. legg. - 634,30: Orch. d'arch. - 635,30: Mus. legg. - 636,30: Orch. d'arch. - 637,30: Mus. legg. - 638,30: Orch. d'arch. - 639,30: Mus. legg. - 640,30: Orch. d'arch. - 641,30: Mus. legg. - 642,30: Orch. d'arch. - 643,30: Mus. legg. - 644,30: Orch. d'arch. - 645,30: Mus. legg. - 646,30: Orch. d'arch. - 647,30: Mus. legg. - 648,30: Orch. d'arch. - 649,30: Mus. legg. - 650,30: Orch. d'arch. - 651,30: Mus. legg. - 652,30: Orch. d'arch. - 653,30: Mus. legg. - 654,30: Orch. d'arch. - 655,30: Mus. legg. - 656,30: Orch. d'arch. - 657,30: Mus. legg. - 658,30: Orch. d'arch. - 659,30: Mus. legg. - 660,30: Orch. d'arch. - 661,30: Mus. legg. - 662,30: Orch. d'arch. - 663,30: Mus. legg. - 664,30: Orch. d'arch. - 665,30: Mus. legg. - 666,30: Orch. d'arch. - 667,30: Mus. legg. - 668,30: Orch. d'arch. - 669,30: Mus. legg. - 670,30: Orch. d'arch. - 671,30: Mus. legg. - 672,30: Orch. d'arch. - 673,30: Mus. legg. - 674,30: Orch. d'arch. - 675,30: Mus. legg. - 676,30: Orch. d'arch. - 677,30: Mus. legg. - 678,30: Orch. d'arch. - 679,30: Mus. legg. - 680,30: Orch. d'arch. - 681,30: Mus. legg. - 682,30: Orch. d'arch. - 683,30: Mus. legg. - 684,30: Orch. d'arch. - 685,30: Mus. legg. - 686,30: Orch. d'arch. - 687,30: Mus. legg. - 688,30: Orch. d'arch. - 689,30: Mus. legg. - 690,30: Orch. d'arch. - 691,30: Mus. legg. - 692,30: Orch. d'arch. - 693,30: Mus. legg. - 694,30: Orch. d'arch. - 695,30: Mus. legg. - 696,30: Orch. d'arch. - 697,30: Mus. legg. - 698,30: Orch. d'arch. - 699,30: Mus. legg. - 700,30: Orch. d'arch. - 701,30: Mus. legg. - 702,30: Orch. d'arch. - 703,30: Mus. legg. - 704,30: Orch. d'arch. - 705,30: Mus. legg. - 706,30: Orch. d'arch. - 707,30: Mus. legg. - 708,30: Orch. d'arch. - 709,30: Mus. legg. - 710,30: Orch. d'arch. - 711,30: Mus. legg. - 712,30: Orch. d'arch. - 713,30: Mus. legg. - 714,30: Orch. d'arch. - 715,30: Mus. legg. - 716,30: Orch. d'arch. - 717,30: Mus. legg. - 718,30: Orch. d'arch. - 719,30: Mus. legg. - 720,30: Orch. d'arch. - 721,30: Mus. legg. - 722,30: Orch. d'arch. - 723,30: Mus. legg. - 724,30: Orch. d'arch. - 725,30: Mus. legg. - 726,30: Orch. d'arch. - 727,30: Mus. legg. - 728,30: Orch. d'arch. -

POLITICA INTERNA

Perché non funziona il Parlamento?

Durante la cerimonia degli auguri natalizi, nella quale, per tradizione, le più alte autorità dello Stato fanno il bilancio del lavoro svolto, il Presidente della Camera ha suscitato, alla presenza di Einaudi, che il Parlamento approvò entro la fine della legislatura le leggi di attuazione della Costituzione. Dalle cerimonie natalizie era però assente il Presidente del Senato, insieme con il quale il Consiglio si era riunito a far approvare le leggi costituzionali entro il 1951. Non vogliamo arzigogolare sui motivi che hanno indotto Pon. De Nicola a ritirarsi a Napoli ma è certo che la sensibilità costituzionale del Presidente del Senato non può essere rimasta indifferente di fronte al fatto che, a tre anni e mezzo dal 18 aprile, neanche una delle leggi di integrazione della Costituzione è stata varata dal Parlamento.

La legge che deve istituire l'ordinamento regionale è stata approvata dalla Camera ma non è ancora passata in Senato. E anche quando il Senato la sanzionerà, le regioni non potranno essere costituite perché manca ancora la legge elettorale per i Consigli regionali che sta all'ordine del giorno della Camera da tempo immemorabile. La legge, che è stata approvata dalla Corte costituzionale è stata approvata dal Senato, modificata dalla Camera ed è quindi tornata al Senato che non l'ha ancora riesaminata. Comunque anche quest'istituto che la Costituzione ha previsto a garanzia della libertà di espressione e di attività di governo non potrebbe entrare in vigore perché le norme integrative, contenute nella legge Leone, non sono state approvate. E ciò perché don Sturzo ha sollevato su un quotidiano una questione procedurale relativa al modo di far arrivare al Parlamento debbono seguirne per approvare le leggi costituzionali. La Camera ha discusso a lungo, all'inizio di questo mese, intorno a questa questione procedurale e poi l'ha rinviata di dieci giorni per consentire un approfondito esame del problema. Ma i passati dieci giorni, anzi un mese, ma la legge Leone non è più tornata in discussione.

L'elenco sembra non finire, ma non è finito. La legge sul referendum e l'iniziativa legislativa popolare è stata approvata dalla Camera e modificata dal Senato. Ma questa legge è ancora rinvitata dai deputati. La legge che istituisce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stata approvata dal Senato ma non dalla Camera. Infine la legge che deve istituire il Consiglio superiore della Magistratura, che assicura l'indipendenza del potere giudiziario dal governo non è neanche all'ordine del giorno, né della Camera né del Senato.

Ma non è certo con queste leggi che si esauriscono i temi che la Costituzione ha previsto. Il bilancio del lavoro della Repubblica, sin dal suo primo articolo la legge fondamentale dello Stato offre alle Camere un vastissimo raggio d'azione: il diritto dei cittadini al lavoro, alla cultura, all'assistenza, le riforme della struttura economica italiana. Nessuno di questi temi è stato affrontato dal Parlamento e le due Camere sono state sottoposte alternativamente a *tours de force* e a serventi discussioni inconcludenti, a seconda che il governo e la maggioranza volevano. Ciò che è venuto in questa ultima tornata alla Camera ha raggiunto i limiti dell'assurdo. I bilanci sono stati approvati con un ritmo defaticante che è andato naturalmente a discapito della serietà della discussione: subito dopo, malgrado i complessi e dolorosi problemi che scorgono dallo stato dell'economia, si andati avanti alla rinfusa, discutendo sulle questioni più impresente e meno urgenti, senza una direttiva, senza una prospettiva. Si è giunti così alla vigilia delle ferie con l'impegno di esaurire almeno la legge costituzionale Leone e il problema del bilancio del lavoro. La legge Leone è fatta la fine che abbiamo detto. Il provvedimento per gli statali è stato postposto alla discussione sulla censura preventiva sulla stampa per l'infanzia. L'aumento dei fitti è stato autorizzato in attesa che il governo tutto ciò è avvenuto naturalmente grazie ai soliti colpi di maggioranza che fanno e disfanno l'ordine del giorno dei lavori, a seconda degli umori della maggioranza e del governo. Qui sta infatti la chiave del *status quo*. Se per caso la Commissione per il lavoro, si venisse a formare, si direbbe a favore della scala mobile per gli statali, i deputati d. c. che ne fanno parte divergono sospesi e una vecchia dirigente clericale si può alzare in piena Assemblea per chiedere che la legge antisindacale sia sottratta al partito clericale e affidata invece a una Commissione speciale di cui faranno parte solo democristiani e fidati. L'episodio è indicativo di un metodo. Quando De Gasperi si è accorto che, malgrado la maggioranza assoluta, le contraddizioni e il malinteso che dilaniano il partito clericale impedivano che il Parlamento fosse semplicemente una macchina approvativa, ha escogitato la famosa legge che dava al governo il potere di legiferare sulla quasi totalità degli argomenti. Le stesse contraddizioni interne democristiane, rinviate al partito clericale sulla delega passasse. E da allora le Camere sono diventate le assemblee dove si discute solo ciò che consente al governo e alla D. C. di tirare avanti senza che scoppi la crisi. Appena sorge un contrasto su un tema la questione viene accantonata, rinvia inaspettata. E' per questo che, a tre anni e mezzo dalla sua elezione, il Parlamento italiano non ha approvato ancora una sola legge costituzionale e ha passato il suo tempo a varare provvedimenti straordinari per il riarmo, leggi sulla difesa civile, aumenti di imposte, misure contro la libertà di stampa e — quando non c'era di meglio — accordi con la Repubblica di San Domingo.

ANIELLO COPPOLA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CRESCENTE FIDUCIA DELLE MASSE NEI SINDACATI UNITARI

Un milione e mezzo di lavoratori già tesserati alla CGIL per il '52

Superata di 500 mila la cifra delle iscrizioni rinnovate l'anno scorso alla stessa data - Eccezionali risultati in 17 Camere del Lavoro

L'Ufficio organizzativo della CGIL, comunicando la superficie del terreno da essi attualmente coltivato a mezzadria; essendo tali terreni a bassissimo reddito, e non essendo stati esposti su di essi i necessari lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria, l'attuale riduzione di superficie costituisce un inaspettato peggioramento delle condizioni di vita dei mezzadri e delle loro famiglie, che dovrebbero inoltre pagare la terra e le scorte.

Questi primi risultati confermano la grande e crescente fiducia che la CGIL riscuote fra le più vaste masse lavoratrici d'ogni parte d'Italia. Come di consueto garanzia che la campagna in corso per il tesseramento del 1952 segnerà un grande successo, rafforzando l'organizzazione sindacale che si ha ben strenuamente in difesa della pace e della libertà, per migliorare il tenore di vita delle masse popolari.

LA RIFORMA AGRARIA D. C.

Contratti rifiutati dai contadini toscani

Anche ieri l'altro, approssimandosi le feste natalizie, la giornata di lavoro è stata dedicata dal governo alla consegna ai contadini di alcuni appezzamenti di terra espropriati in base alla legge-statalo in vigore. Il partito democristiano non ha trascurato alcun mezzo — compresa la polizia — per inscenare manifestazioni di demagogia, e propaganda, e per intimidire.

Le manifestazioni non sono riuscite per secondo i disegni dei loro organizzatori. A Ponte Ginori, dove una certa all'imbecillità di un certo signor Saldani, assegnato al 16 si sono rifiutati di firmare il contratto che l'Ente Maremma voleva imporre loro. Si tratta di mezzadri impoveriti i quali col nuovo

Un fitto nebbione avvolge da più giorni vaste zone dell'Italia centrale e settentrionale creando difficoltà alle normali attività delle popolazioni e paralizzando, in alcuni centri i traffici.

A Venezia il traffico marittimo è totalmente fermo. Dopo una certa all'imbecillità di un certo signor Saldani, assegnato al 16 si sono rifiutati di firmare il contratto che l'Ente Maremma voleva imporre loro. Si tratta di mezzadri impoveriti i quali col nuovo

Una grave disgrazia si è verificata ieri nella stazione ferroviaria di Treviso. Un treno proveniente da Milano e diretto a Bergamo, già in ritardo sull'orario normale, aveva dovuto arrestarsi ad alcune centinaia di metri prima del marciapiede di arrivo per lasciare il passo all'automotrice diretta a Milano. Taluni viaggiatori ritenendo d'essere arrivati in stazione scendevano sul binario proprio mentre si accingeva a partire l'automotrice. Alcuni di essi fecero in tempo a balzare nuovamente sulla carrozza dalla quale erano appena discesi mentre altri rimasero a terra venendo investiti dall'automotrice. Il 48enne Ernesto Cantalini, di Razzo, veniva travolto e riportava gravissime amputazioni per cui è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita. Sempre nella giornata di ieri, alle 21 circa, un autotreno guidato da Giuseppe Grattini di anni 33 con a bordo Ulisse Jacuzzi di 41 anni entrambi da Pozzuolo, si dirigeva da Milano verso Bergamo quando, a causa della nebbia, uscì

contratto avrebbero visto ridotta notevolmente la superficie del terreno da essi attualmente coltivato a mezzadria; essendo tali terreni a bassissimo reddito, e non essendo stati esposti su di essi i necessari lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria, l'attuale riduzione di superficie costituisce un inaspettato peggioramento delle condizioni di vita dei mezzadri e delle loro famiglie, che dovrebbero inoltre pagare la terra e le scorte.

In Puglia la cerimonia dell'assegnazione di 78 quote di terra ad altrettanti braccianti di Nord è stata caratterizzata da un eccezionale spiegamento di polizia, mobilitata per impedire che alla manifestazione partecipassero i contadini poveri e gli emigrati dell'Arno. I protagonisti delle violenze sono stati i braccianti di Nord, i quali per la terra che hanno detto di no, sono stati investiti dalle cariche di polizia, feriti e costretti a fuggire.

LA RIFORMA AGRARIA D. C. Contratti rifiutati dai contadini toscani Anche ieri l'altro, approssimandosi le feste natalizie, la giornata di lavoro è stata dedicata dal governo alla consegna ai contadini di alcuni appezzamenti di terra espropriati in base alla legge-statalo in vigore. Il partito democristiano non ha trascurato alcun mezzo — compresa la polizia — per inscenare manifestazioni di demagogia, e propaganda, e per intimidire.

Le manifestazioni non sono riuscite per secondo i disegni dei loro organizzatori. A Ponte Ginori, dove una certa all'imbecillità di un certo signor Saldani, assegnato al 16 si sono rifiutati di firmare il contratto che l'Ente Maremma voleva imporre loro. Si tratta di mezzadri impoveriti i quali col nuovo

Un fitto nebbione avvolge da più giorni vaste zone dell'Italia centrale e settentrionale creando difficoltà alle normali attività delle popolazioni e paralizzando, in alcuni centri i traffici.

A Venezia il traffico marittimo è totalmente fermo. Dopo una certa all'imbecillità di un certo signor Saldani, assegnato al 16 si sono rifiutati di firmare il contratto che l'Ente Maremma voleva imporre loro. Si tratta di mezzadri impoveriti i quali col nuovo

Una grave disgrazia si è verificata ieri nella stazione ferroviaria di Treviso. Un treno proveniente da Milano e diretto a Bergamo, già in ritardo sull'orario normale, aveva dovuto arrestarsi ad alcune centinaia di metri prima del marciapiede di arrivo per lasciare il passo all'automotrice diretta a Milano. Taluni viaggiatori ritenendo d'essere arrivati in stazione scendevano sul binario proprio mentre si accingeva a partire l'automotrice. Alcuni di essi fecero in tempo a balzare nuovamente sulla carrozza dalla quale erano appena discesi mentre altri rimasero a terra venendo investiti dall'automotrice. Il 48enne Ernesto Cantalini, di Razzo, veniva travolto e riportava gravissime amputazioni per cui è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita. Sempre nella giornata di ieri, alle 21 circa, un autotreno guidato da Giuseppe Grattini di anni 33 con a bordo Ulisse Jacuzzi di 41 anni entrambi da Pozzuolo, si dirigeva da Milano verso Bergamo quando, a causa della nebbia, uscì

ne espropriati ed hanno operato — come ha dovuto riconoscere lo stesso prof. Ramadoro, presidente dell'Ente — veri e propri miracoli coltivando soli e senza mezzi.

La manifestazione si è svolta perché in loro assenza alla presenza dei membri dell'Azione Cattolica e di numerosi poliziotti in borghese. Gli stessi contadini assegnati sono stati isolati in un campo. Essi erano colpevoli di aver affidato con delega registrata dal notaio, la tutela dei loro interessi a un gruppo di burocrati e contadini dell'Arno e della Federbraccianti provinciale, che si erano recati sul posto pronti ad intervenire ove si fosse tentato di far firmare agli assegnatari il contratto inaccettabile.

Questa, per sommi capi, è l'evoluzione della manifestazione. Ma gli emigrati e burocrati e contadini poveri, forzatamente assenti, hanno fatto sentire ugualmente il peso della loro unità e lo spirito di lotta per una riforma agraria effettiva.

Il secondo ordine del giorno, definito particolare, dichiara che: «fatto riferimento ed in esecuzione al principio democratico e alle direttive proposte nell'ordine del giorno di carattere generale, nel quale sono state inquadrate le rivendicazioni e le esigenze e quelle per la definitiva sistemazione idraulica della Valle Padana; attesa la ristrettezza del tempo che separa il prossimo ordine del giorno in grado come sono, di iniziare subito i lavori per il ristabilimento delle difese e di ultimare in tempo utile, perché esse siano consolidate e pronte a fronteggiare validamente le prossime piene primaverili; considerato pertanto che mancano solo i mezzi economici finanziari per dar corso immediato ai lavori e spetta al governo di provvedere con urgenza, chiede:

Ricostruire gli argini 1) la chiusura delle rotte, il consolidamento e rinforzo (banchi sottobanchi, pianure, argini etc) per tratti di argine più duramente provati 2) la costruzione delle opere preventive (sopraluoghi, argini, inaccoppiamenti etc.) necessari per adeguare le sommità arginali alla manifestazione ultima del fenomeno alluvionale 3) la ricostruzione delle arginature golene e la eventuale costruzione di nuove, imposti da ragioni di sicurezza idraulica 4) il potenziamento delle difese e il rinforzo delle difese per tutti gli affluenti appenninici del Po ed in particolare del Secchia, la cui manutenzione è di estrema importanza. Inoltre, l'adozione tempestiva, indipendentemente dalla futura sistemazione idraulica Padana, dei seguenti provvedimenti immediati: 1) la ripresa immediata dei lavori della grande sistemazione idraulica Adige-Garda-Mincio-Tavaro-Carnaro-Po di Levante; la intensificazione dei già iniziati lavori per la sistemazione del Reno, nonché di quelli per la difesa del Tevere, del Tevere, del Tevere, come possibile, a utilizzazione dei sistemi idraulici di scolo; 2) il razionale coordinamento e la attuazione più rapida dell'entramente idraulico naturale o artificiale, contingente e futuro dei comprensori di bonifica dei territori butari del Po; 3) la intensificazione delle sistemazioni idrauliche forestali ed agrarie e la costruzione di eventuali opere di ritenuta di espansione alimentati da aperture prestabilite; 4) il disboscamento discriminato di tutte le zone delle golene esposte e nei renai, in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, e il riassetto, e dove occorre, la costruzione di nuovo, delle strade comunali sulle sommità arginali indispensabili per il servizio in piena, con l'obbligo di lasciare libera la massicciata verso il fiume, con uno spazio di almeno metri uno e cinquanta; 5) il progressivo abbandono delle sommità arginali da parte di tutte le strade d'altalena del genere, siano esse provinciali e statali;

IN UN DEPOSITO CLANDESTINO DI NOCERA INFERIORE Sei persone maciullate per lo scoppio di razzi

NOCERA INFERIORE, 24. — Lo scoppio di un deposito clandestino di razzi natalizi, nel vicino comune di Angra, provocò ieri mattina il crollo di parte del palazzo sito in via Onomino Fusco n. 23, la morte di sei persone, i vigili del fuoco di Nocera Inferiore accorsi sul posto, riuscivano ad evitare altri danni, demolendo la parte crollante dell'edificio e salvando una delle persone che erano rimaste travolte. Il Francesco D'Antonio che versa tuttavia in gravi condizioni all'ospedale. I morti estratti dalle macerie sono: tre fratelli Ramadoro Pasquale, Carolina e Carmine, rispettivamente di anni 20, 25 e 18, Francesco Esposito di anni 28, Luigi Coppola di anni 25 e la piccola Emma Abata di Michele, di anni 4, che si trovava al momento dello scoppio in braccio alla madre Francesco

ALLA VIGILIA DI NATALE: Povere donne a Lecce bastonate dalla colera

LECCE, 24. — Una tragica vigilia di Natale è stata trascorsa dai disoccupati e dai poveri di Lecce. Un centinaio di donne del popolo, tra le più povere di Lecce, sostavano oggi presso il Palazzo Comunale in attesa di ricevere un bacio per un chilo di baccalà e due chili di pane. La fame aveva spinto numerosissime donne a fare la fila. Ma il sindaco governativo Mazzali, rappresentante di quella classe che ha nel sangue l'odio per la povera gente, pensò di «eliminare» l'assembramento. Quattro camioncine cariche di poliziotti si recarono, uno dopo l'altro, al palazzo incominciando a colpire senza preavviso le donne. La brutale carica investiva donne inclinate, vecchie, madri con bimbi in braccio provocando lo sporcio e la protesta di numerosi cittadini che si erano fermati ad assistere disgustati, alla scena bestiale. Una donna doveva essere trasportata all'ospedale mentre un'altra colpita da shock nervoso perdeva i sensi.

Intanto il centro Lecce (e particolarmente Piazza S. Oronzo) si era già in un clima di scontro, incominciava a lanciare grida ostili contro la Polizia.

Vivissimo permane, in tutta la città, lo sdegno per la gravissima violenza

La necessaria collaborazione degli elementi tecnici locali ed assicurando a tale servizio i mezzi finanziari nella misura e con la tempestività necessarie, per evitare limitazioni od interruzioni nelle erogazioni, fa voti affinché premessa la immediata esecuzione di tutti i provvedimenti atti a ristabilire la difesa idraulica, così da poter far fronte, nel migliore dei modi, alle prossime piene primaverili, si provveda alle ulteriori opere da eseguire per la definitiva sistemazione della Valle Padana, procedendo di mano in mano da quelle più urgenti, per le quali è necessario che si proceda alla esecuzione delle opere di difesa idrauliche a quelle che ne costituiranno il definitivo perfezionamento attuale, un unico organo direttivo, cui dovrà essere attribuita la necessaria autonomia tecnica e finanziaria.

Risarcire i danni Il Convegno chiede, inoltre, che per i servizi di piena venga potenziata l'efficienza della presenza di personale tecnico e finanziario del Genio Civile, adeguando

Sei persone maciullate per lo scoppio di razzi

NOCERA INFERIORE, 24. — Lo scoppio di un deposito clandestino di razzi natalizi, nel vicino comune di Angra, provocò ieri mattina il crollo di parte del palazzo sito in via Onomino Fusco n. 23, la morte di sei persone, i vigili del fuoco di Nocera Inferiore accorsi sul posto, riuscivano ad evitare altri danni, demolendo la parte crollante dell'edificio e salvando una delle persone che erano rimaste travolte. Il Francesco D'Antonio che versa tuttavia in gravi condizioni all'ospedale. I morti estratti dalle macerie sono: tre fratelli Ramadoro Pasquale, Carolina e Carmine, rispettivamente di anni 20, 25 e 18, Francesco Esposito di anni 28, Luigi Coppola di anni 25 e la piccola Emma Abata di Michele, di anni 4, che si trovava al momento dello scoppio in braccio alla madre Francesco



Mignonette B IL PICCOLO RICEVITORE DI LUSO L. 29.000 ESENTE DA TASSE - AGRONAMENTO GRATUITO AI NUOVI UTENTI RADIO LA VASTA GAMMA DEI MODELLI TELEFUNKEN E' ESPOSTA PRESSO OLTRE 1000 NEGOZI CONCESSIONARI CONTRADDISTINTI DAL MARCHIO E DALLA PUBBLICITA' TELEFUNKEN NELLE VETRINE. VENDITA ANCHE A RATE

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggieri Via Filiberto 100 Via G. Amendola 8

ABBISOGNANOVI! Cuneo locande, guardaboue, utensili, soggiorni, mobili rustici in genere e mobiliazione, ritoleggiati direttamente alla fabbrica BONAMICI VINCENZO

Advertisement for Necchi vacuum cleaners. Features an illustration of a woman in a dress and a vacuum cleaner. Text: 'Sempre elegante', '...ha in casa una NECCHI', 'Macchina per capire riconosciuta la migliore negli U. S. I. FINO AL 6 GENNAIO 1952 ECCEZIONALE VENDITA A 24 RATE'.

Advertisement for Elmas waterproof clothing. Features an illustration of a man in a raincoat. Text: 'ELMAS', 'VIA OTTAVIANO 56', 'IMPERMEABILI e SOPRABITI', 'DA NOI, IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO, I MIGLIORI PREZZI'.

Advertisement for Soprabiti and Pantalonini. Text: 'SOPRABITI PANTALONINI VESTITI PRONTI e SU MISURA STOFFE DI FIDUCIA CONFEZIONI ELEGANTI', 'GIACCHE SPORT - REPARTO SPECIALE PER BAMBINI e GIOVANETTI', 'il SARTO di MODA', 'VIA NOMEIANA, 31 - 33 (angolo PORTA PIA)', 'VENDITE ANCHE RATEALI'.

Advertisement for Dott. SONNINO. Text: 'il Dott. SONNINO', 'medico della Facoltà di Medicina', 'STOMACO - IRRITAZIONE', 'VIA NISIA, 11 (P. FIANNO) T. 248.118', 'Visite per appuntamento'.

Advertisement for AVVISI ECONOMICI. Text: 'AVVISI ECONOMICI', 'COMMERCIALI', 'L. 12', 'ARTIGIANI (Cassa di risparmio)', 'P. 100', 'P. 100', 'P. 100'.

Advertisement for OCCASIONI. Text: 'OCCASIONI', 'L. 12', 'MAGAZZINO SORRIBI VALADIERI per ampliare', 'P. 100', 'P. 100', 'P. 100'.

Advertisement for ANUNZI SANITARI. Text: 'ANUNZI SANITARI', 'Dott. G. DELLA SETA', 'Specialista Venereologo', 'VIA AURELIA, 25 int. 1 - 8-15 - 10-30'.

Advertisement for Dr. P. MONACO. Text: 'Dr. P. MONACO', 'Cure indolori rapide radicali', 'EMORROIDI, VENERE, GINECOLOGIA', 'CHIRURGIA PIASTRA - Pelle - Impotenza', 'P. 100', 'P. 100', 'P. 100'.

Advertisement for ALFREDO STROM. Text: 'ALFREDO STROM', 'VENERE - PELLE - IMPOTENZA', 'EMORROIDI - VENE VARICOSE', 'P. 100', 'P. 100', 'P. 100'.

Advertisement for Dr. COLAVOLPE. Text: 'Dr. COLAVOLPE', 'PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI', 'P. 100', 'P. 100', 'P. 100'.

Advertisement for VESSUOLOGIA. Text: 'VESSUOLOGIA', 'Studio Medico - DR. SEQUARD', 'Specializzato solo per la cura di', 'P. 100', 'P. 100', 'P. 100'.

ULTIME NOTIZIE

MENTRE E' APERTA LA STRADA VERSO LA PACE

Angoscioso Natale di guerra nelle trincee di Ridgway in Corea

Mentre i negoziatori americani continuano a sabotare l'armistizio il generale Van Fleet profferisce nuove tracotanti minacce

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 24. — Decine di migliaia di combattenti del corpo di spedizione americano in accingono oggi a trascorrere nelle fredde trincee e nel fango della sanguinosa guerra di Truman il loro secondo Natale lontano da casa. Le speranze che un armistizio, preludio della pace, ponga termine nei prossimi giorni all'inutile spargimento di sangue e renda prossimo la prospettiva del ritorno, si vanno dileguando tra loro di fronte al sordo ostruzionismo della delegazione statunitense a Pan Mun Jon. Per i soldati, il «gran giorno» non doveva essere il 25 ma il 27 dicembre, data in cui essi si attendono la conclusione della tregua. Né il cardinale Spellman, spedito oggi da Truman a Seul per «trascorrere il Natale con i soldati», riprenderà questi uomini del dono più grande che i generali del Pentagono avevano promesso e che rifiutano ora: la pace.

Il «crudele imbarazzo» in cui si dibatte, nonostante tutte le sue bravate, l'imperialismo americano è oggi indicato anche da un significativo disprezzo di Truman. Come il quale ricorda che «se le famiglie degli uomini elencati nelle liste dei prigionieri sanno che la loro liberazione dipende dall'armistizio, è certo che il Quarter Generale di Ridgway si troverà di fronte ad un formidabile movimento di opinione pubblica, quando verranno in discussione gli altri punti».

Nella riunione odierna, i delegati lino-coreani hanno mantenuto il loro atteggiamento di fermezza, pur dando prove concrete del senso di umanità che anima il loro atteggiamento. Essi hanno accettato aderito di buon grado ad un accordo per lo scambio di corrispondenza tra i prigionieri e le loro famiglie ed hanno personalmente consegnato ai loro ufficiali una lettera indirizzata dal generale Dean ai suoi cari.

Quanto alle richieste americane per una «ispezione» ai campi di

Condannati in Ungheria quattro aviatori americani

AVIANO VIOLATO LO SPAZIO AEREO

BUDAPEST, 23. — Dinanzi al Tribunale Militare di Budapest è stato celebrato ieri il processo ai quattro piloti americani dell'aereo «C-47» che avevano violato i confini aerei dello stato ungherese. I quattro aviatori sono stati condannati ad un'ammenda di 800.000 fiorini (pari a circa 18 milioni 800.000 franchi francesi) ciascuno. E' stato stabilito che in caso di mancato pagamento essi trascorreranno in carcere un periodo di tre mesi.

Un comunicato ufficiale precisa che nel corso del processo i quattro aviatori americani hanno riconosciuto che durante il volo la visibilità era scarsa; che l'aereo aveva deviato dal suo corso per errore; che era stato sorvolato per un'ora e 40 minuti il territorio ungherese; di avere osservato i regolamenti internazionali secondo i quali avrebbero dovuto atterrare sul più vicino aeroporto; di essersi mantenuti costantemente in contatto con la stazione americana di Francoforte. I quattro piloti, inoltre, non sono stati in grado di fornire alla procura una spiegazione a proposito delle carte militari, degli apparecchi radio, dei paracadute e delle armi contenute a bordo dell'apparecchio. Il Tribunale militare di Budapest ha anche decretato la confisca dell'apparecchio e del carico.

Un messaggio natalizio del presidente Truman

INDEPENDENCE, 24. — Da questa città del Missouri, dove egli è nato, il presidente Truman ha indirizzato in caso dopo aver espresso con demagogici accenti la propria comprensione per le decine di migliaia oggi al paese un messaggio di famiglia che passeranno il Natale con i loro cari. Il messaggio è un testo ancora una volta l'elogio dell'aggressione americana in quel che si dedica, secondo il suo stile, a «sicurare» la vera pace, giusta e duratura.

CON I PARTIGIANI DEL CANALE DI SUEZ

All'attacco di un convoglio inglese

Visita ad un ospedale - Una bambina vittima della repressione inglese - Combattenti che ritrovano la loro dignità di uomini liberi - Al governatorato di Suez

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SUEZ, dicembre. — Il fatto di essere in compagnia di due patrioti ben conosciuti ci procura la simpatia della gente che incontriamo per le strade di Suez. L'odio contro gli inglesi qui è fortissimo, e nessun venditore di sigarette, per esempio, ci venderebbe qualcosa senza prima essersi assicurato che non siamo inglesi; e probabilmente nessun albergatore sarebbe disposto ad alloggiarci. La gente ha ancora davanti agli occhi le scene selvaggio del tre dicembre, quando gli inglesi entrarono in città, e seguiva il funerale dei patrioti massacrati il giorno innanzi.

Visitiamo l'ospedale, dove sono curati i feriti. Gli uomini allungati nei letti, pallidi, sofferenti, fanno il viso duro quando vedono entrare due stranieri; ma allorché i patrioti entrano dopo di noi, lo sguardo si rasserenava. Parliamo con un ragazzo di diciotto anni, ferito all'addome. Egli si è battuto a viso aperto contro gli inglesi. Ci mostra la fotografia di un suo compagno che è caduto accanto a lui; dice che ha giurato di vendicarlo, appena potrà stare di nuovo in piedi. Parliamo con un agente di

polizia, ferito al petto. Egli dice che nei primi giorni succeduti all'abrogazione del trattato di Suez, la polizia aveva ordine di non tirare contro gli inglesi e di impedire che i patrioti lo facessero. Ma quando gli inglesi cominciarono a tirare contro la polizia egiziana, nessun poliziotto eseguì più l'ordine; ora egli è steso in un letto accanto ad un patriota e fraternizza con lui. Gli uomini che vediamo sono la polizia egiziana, povera gente, negri per la maggior parte. Per anni e anni hanno sopportato con rassegnazione la schiavitù; ma dal giorno in cui hanno cominciato a battersi hanno ritrovato la loro dignità di uomini, si sono sentiti uomini liberi, e sarà difficile farli tornare indietro. Nel reparto femminile ci fermiamo accanto al letto di una bambina di sei anni. Le è stata amputata la gamba destra. Il suo volto è estremamente pallido, ma i suoi grandi occhi neri sono tranquilli; gioca con un uccellino che gli salta sul letto, legato con una sottile cordicella; è l'unico regalo che il suo babbo ha potuto permettersi di darle, da quando è all'ospedale. Si è poi arruolato nelle falangi.

L'emozione che proviamo è facilmente comprensibile. Ci sentiamo in una città in lotta, nella quale l'atmosfera è ben diversa da quella che respiriamo al Cairo negli uffici ministeriali. Qui è il popolo che comanda, con la legge del patriottismo. Non si è posto, a Suez, per i traditori; i traditori vengono eliminati. Non vi è posto nemmeno per gli inglesi. Essi sono al di là delle ultime case, con le mitragliatrici e i cannoni puntati sulla città; e sulle facciate delle case che essi guardano, mani di patrioti hanno scritto con il carbone le parole: «Lasciate l'Egitto, figli di pirati!».

Vecchi fucili

Raggiungiamo il governatorato. I patrioti preferiscono non entrare con noi e ciò ci fa comprendere meglio la situazione. Ufficialmente le autorità governative ignorano attività degli uomini delle falangi, giacché il governo non riconosce queste formazioni di combattimento. Ma è evidente, tuttavia, che in una città come Suez, in questo momento, non esiste autorità ufficiale, più nulla contro i combattenti che attaccano gli inglesi. Ed essi godono, così, di una clandestinità solo apparente. In realtà, almeno, per ora, essi sono liberi di agire; è chiaro, tuttavia, che nessun aiuto viene a loro da parte del governo egiziano. Il governatore di Suez è l'uomo che aveva il compito di lanciare quattrocento

NEL PIU' GRANDE BAGINO CARBONIFERO AMERICANO

Le vittime della miniera sono salite a centocinque

Lewis condanna i membri del Congresso che hanno respinto la legge sulla sicurezza nelle miniere

WEST FRANKFORT (Illinois). Ma a che giova? La realtà tutti la conoscono e le numerose «tragiche» di «miniera» che sempre più frequenti scoppiano nei paesi dove il potere stanno i signori della guerra, in un paese come questo.

Il capitalismo non sa assicurare ai lavoratori un trattamento che non sia da schiavi; mentre la democrazia popolare e il socialismo pongono la vita e gli interessi del mondo del lavoro al di sopra di tutto. Ed è inutile incantare bugie facilmente smentite. Provino piuttosto, quelli del Tenpo a smantellare la tragedia dell'Illinois e le notizie delle ignobili condizioni in cui il padronato siciliano costringe a lavorare i minatori nelle zolfare.

L'Ordine di Lenin concesso a Fadeev

PARIGI, 24. — Radio Mosca annuncia che l'Ordine di Lenin è stato attribuito al grande scrittore sovietico Alexander Fadeev.

Quaranta morti nel Messico per l'incendio di un albero di Natale

I feriti, tra cui molti bambini, sono oltre settanta

NEW YORK, 24. — Una gravissima sventura si è abbattuta sul Messico nell'annata di Natale. Secondo notizie provenienti da Città del Messico, diffuse dalle stazioni radio di New York, risulta che almeno 40 persone sono morte e 70 rimaste ferite, per un incendio scoppiato in un edificio conosciuto come il «vecchio Colosseo» nella località di Tijuana Messico. Alle ore 24 erano stati estratti dalle macerie 17 cadaveri, molti dei quali di bambini.

L'immobile in cui è scoppiato l'incendio era adibito alle pubbliche riunioni della cittadina messicana di Tijuana, nei pressi della

La trionfale accoglienza di Genova ai doni sovietici del «Timiriachev»



Vittorio, Bionesi, Berezin, rappresentanti dei sindacati sovietici, sul ponte del «Timiriachev»



Un aspetto dell'imponente manifestazione con la quale i lavoratori di Genova e le delegazioni giunte da numerose città d'Italia e dal Polesine hanno accolto il generoso dono dell'Unione Sovietica



Marinai sovietici e visitatori genovesi a cordiale colloquio sul «Timiriachev»

(Continuazione dalla 1ª pagina)

mille quintali di zucchero, quaranta milioni di lire».

Berezin continua quindi a leggere telegrammi di solidarietà dei lavoratori sovietici; fa la storia del viaggio della nave da Odesa a Genova: «La traversata della pace»; e i quarantaquattro uomini, le tre donne dell'equipaggio, i cinque ufficiali agli ordini del comandante capitano Dotzenko, sono chiamati a «vederle della pace».

Il carico è stato compiuto dai ferrovieri di Mosca e dai portuali di Odesa a tempo accelerato, il viaggio è stato compiuto in dodici ore e mezzo meno del normale.

E' Vassia Lebedeva che legge il messaggio delle donne sovietiche all'U.D.I.: «Il Comitato antifascista delle donne sovietiche mette a vostra disposizione cinquemila quintali di farina di frumento, mille quintali di zucchero, diecimila quintali di grano da semina, cinquemila quintali di zucchero e dieci milioni di lire. Alle cooperative colpite dall'alluvione inviamo: pentole, stoviglie, cingoli con eratore e pezzi di ricambio completi per le riparazioni».

Lo slancio dei portuali

«E' un aiuto modesto», conclude Timofiev mentre le sue parole sono coperte da applausi. Il delegato sovietico indica i trattori fabbricati nelle officine di Karlov tipo «DT. 54», peso netto cinque tonnellate ciascuno. Li accompagna per la messa in opera, l'ingegner Alexander Zanien, un operaio che ha frequentato cinque anni di università. Il valore dei doni offerti dalle cooperative è altissimo. Lo rileva l'on. Grazia Veremich che riceve il dono in assenza dell'on. Cerretti segretario della Lega nazionale delle Cooperative.

I portuali di Genova, Savona, Imperia e della Liguria che hanno offerto di lavorare gratuitamente durante la giornata, le operazioni di scarico. Decidono di lavorare tutta la notte senza un minuto di sosta.

Ma prima che prenda la parola l'on. Di Vittorio si annuncia i sindacati di Adria e Rovigo. Salvo sottolineare l'importanza di questa manifestazione di pace e fraternità fra le donne italiane e sovietiche, unite dalla stessa lotta contro la guerra.

Sergio Timofiev è delegato dell'Unione centrale delle Cooperative. Il ventiduenne novembre l'Unione stabilì di inviare aiuti alle popolazioni del Polesine. Timofiev legge il testo della decisione: «La Direzione dell'Unione centrale delle Cooperative di consumo ha deciso di mettere a disposizione della Lega Italiana delle Cooperative per gli aiuti

organizzazioni democratiche di Genova, Parma, Bologna, Venezia, Rovigo, Ferrara, Milano, Torino, Ravenna e di altre città. Quindi prende la parola Berezin.

«Il popolo sovietico — egli dice — ha seguito le tragiche giornate disastrate del nostro paese e causa dell'alluvione, e ha approntato con sollecitudine e amore lo invio di aiuti». Il giovane sindacalista sovietico ricorda i grandi progressi compiuti dall'URSS in questi ultimi anni nella produzione di pace (superata di due volte quest'anno la produzione industriale, quasi ultimato il grande canale Volga-Don che entrerà in funzione nel '52').

Ed ecco salire al microfono Vassia Lebedeva.

Vassia Lebedeva è una dottoressa, dirige un istituto antitubercolare di Mosca ed eccola elencare con parole semplici i doni delle donne inviate agli alluvionati in Italia.

«Tutte le donne sovietiche — ella dice — hanno sostenuto la decisione del comitato antifascista delle donne dell'URSS di inviare soccorsi alla popolazione del Polesine».

Parla Timofiev

Dopo aver ricordato le condizioni delle donne nell'URSS Vassia Lebedeva ha dimostrato come esse lottano con grande entusiasmo per la salvezza della pace nel mondo.

«La stessa lotta sostengono i contadini — ha affermato subito dopo Sergio Timofiev, rappresentante delle cooperative — i quali registrano ogni anno grandi e continui successi nel campo della produzione agricola».

Dopo il discorso del senatore Bolognesi, Segretario della Camera del Lavoro di Rovigo, il quale ha ringraziato a nome della popolazione polesana, del Segretario della CGIL Ferdinando Santi che ha ritenuto come gli aiuti venuti dall'URSS siano i più graditi, «forse perché — egli ha detto — sono i meno graditi per l'aspetto che non hanno saputo far tacere nemmeno nell'occasione della sventura la loro voce», di Spinelli Vice Presidente della Lega delle Cooperative che ha sottolineato come di fronte al nuovo gesto di solidarietà cadano tutti i tentativi di impedire lo scambio fra il popolo italiano e quello sovietico, di Maria Maddalena Rossi che ha affermato che «manne italiane mai daranno i loro beni per un guerra contro l'Unione Sovietica», ha preso la parola l'on. Giuseppe Di Vittorio il quale ha parlato non solo nella sua qualità di Segretario della CGIL ma anche come Segretario della CGIL.

A questo punto la manifestazione ha assunto una importanza internazionale, non solo per il suo inizio significativo, ma anche per l'aspetto organizzativo. Questa cerimonia ha avuto un carattere — è venuta ad avere un significato profondo che lega idealmente il popolo italiano con il grande popolo sovietico e questa essenza di solidarietà eterna unita in segno di solidarietà profonda con i lavoratori di tutto il mondo».

Di Vittorio ha poi ricordato che nel porto di Genova nel 1919 fu caricata la nave di cannoni e di armi per rifornire gli eserciti controrivoluzionari organizzati dagli imperialisti che aggredivano il giovane stato sovietico. «Quella nave che esprimeva lo odio e l'ostilità del mondo intero contro l'imperialismo non arrivò mai — ha esclamato con forza il segretario generale della CGIL —. Si perse lungo la rotta. Invece l'Unione Sovietica, le navi che esprimevano odio ma amore e fraternità fra i popoli. E' questo il caso del Timiriachev; per questo — continua Di Vittorio — dobbiamo esprimere la nostra gioia, fraternità eterna, la propaganda di odio e di guerra; prevalga invece l'espressione della fraternità».

Il saluto della CGIL

A questo punto l'on. Di Vittorio ha fatto il saluto di benedizione alla classe operaia di tutto il mondo, di milioni e milioni di lavoratori raccolti nelle file della Federazione Sindacale Mondiale, impegnati a dire «no» alla guerra. «La fraternità eterna del popolo italiano con il popolo sovietico! Viva la classe operaia del mondo che farà avanzare la umanità sulla via della pace e della civiltà».

La manifestazione è finita. Nella sala si alzano solenni le note dell'Inno Sovietico, seguite da quelle dell'Inno di Mameli. Decine di migliaia di persone hanno il cuore gonfio da commozione e riaffermano ciascuno per sé e tutti insieme l'impegno di rafforzare l'amicizia del popolo italiano con il popolo sovietico, di far conoscere a tutti la realtà del grande paese del socialismo e della pace. Fino a tarda sera la manifestazione è continuata nelle strade nelle sedi delle organizzazioni democratiche, mentre a Ponte Ereria i portuali continuano a scaricare gli aiuti dal Timiriachev.

ENRICO ARDU

PETRO INGRAO - Direttore

Sergio Bionesi - Vice direttore responsabile. Pubblicazione: L'UNITA' S.S. Roma - Via IV Novembre 109 - Roma